

Chiaverano – 31 Ottobre 2015 ore 18,00

## Celebrazioni per il IV Novembre

Buonasera,

Vorrei prima di tutto ringraziare il Parroco Don Camillo, il gruppo Alpini di Chiaverano, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e il Coro di Chiaverano per la collaborazione nell'organizzazione di questa serata.

Un grazie poi a tutti voi che questa sera siete qui per assistere alla Santa Messa e alla celebrazione della ricorrenza del IV Novembre, la Giornata dell'Unità nazionale e la Festa delle Forze Armate.

*«La guerra contro l'Austria-Ungheria che l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta».*

Con queste retoriche parole il generale Armando Diaz, a mezzogiorno del 4 novembre 1918, annunciò la disfatta nemica e la vittoria dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Un conflitto che, per la prima volta nella storia, coinvolse contemporaneamente gli eserciti delle più grandi potenze dell'epoca e che lasciò sul campo oltre 9 milioni di soldati, tra cui quasi 700.000 italiani, oltre a un milione tra feriti e mutilati.

Fu la prima, drammatica guerra dell'Italia Unita, in cui l'intero Paese fu chiamato a difendere un territorio che neppure 60 anni prima era ancora diviso e senza quello spirito nazionale che è venuto rafforzandosi con il passare dei decenni.

Furono allora i combattenti e i reduci che avviarono il culto della memoria dei commilitoni caduti con la costruzione dei primi monumenti e l'apposizione di lapidi commemorative.

Da allora, il 4 novembre è diventato il giorno della commemorazione anche dei caduti di tutte le guerre, il giorno di festa per l'Unità nazionale, del ringraziamento ai militari in servizio, in Italia e nelle missioni internazionali all'estero.

Questa sera ricordiamo la Grande Guerra, ma la parola guerra continua ad essere attuale e guerre sanguinose sono purtroppo ancora in corso anche vicino ai nostri confini.

In particolare, l'offensiva dei fanatici dell'ISIS in Siria e in Iraq deve preoccuparci seriamente anche per le gravi conseguenze che già oggi comporta con i sempre più massicci sbarchi di persone che fuggono dai conflitti alla ricerca di una vita migliore.

Al di là delle posizioni ideologiche, politiche e personali di ognuno, l'accoglienza dei profughi sta causando purtroppo un'altra guerra molto triste: una guerra tra poveri, tra il profugo e l'italiano che non arriva a fine mese e non comprende come mai lo Stato o l'Europa non gli siano altrettanto vicini.

Una guerra tra poveri che si alimenta a causa della crisi economica del nostro paese, e che toglie dignità alle persone. Anche Papa Francesco ha denunciato che, a causa della crisi, la *“paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, la gioia di vivere va diminuendo, la povertà diventa più evidente”*.

I segni delle persecuzioni, delle discriminazioni etniche, religiose, razziali che sconvolgono molti stati dell’Africa, possiamo vederli negli occhi dei richiedenti asilo e rifugiati ospitati nei paesi vicini e, presto, anche da noi.

L’Italia che vogliamo è un luogo aperto e solidale, che scommette sulla sua forte identità, sulle sue tradizioni, sui suoi prodotti tipici, come fattori di crescita e sviluppo, ma che proprio perché forte e consapevole della propria ricchezza culturale, della sua storia, non ha paura di confrontarsi e non fugge di fronte ai suoi obblighi di accoglienza.

Siamo qui, allora, non per festeggiare una vittoria. Il 4 novembre non può che essere un giorno di lutto e occasione di riflessione collettiva e profonda. Il 4 novembre deve far riflettere soprattutto sui nuovi problemi, sui nuovi gridi di dolore, per non dimenticare ciò che c’è stato e per affrontare con coraggio le nuove sfide.

Il IV Novembre non deve essere una commemorazione da agenda o un obbligato rito istituzionale, ma deve essere un momento di conoscenza e presa di coscienza; un momento di meditazione e considerazione, un momento di interrogazione per ognuno di noi per farci riscoprire quei valori dimenticati e per riappropriarci oggi in modo consapevole di ciò che ci appartiene, cioè di quella storia migliore dell’essere umano, di quella storia che è stata scritta dal sangue umano, di quella storia per la quale è stato sacrificato il bene supremo della vita, di quella storia che ci consente oggi di vivere condizioni di pace, libertà e democrazia, valori che dobbiamo essere in grado di trasmettere, nella loro integrale e reale portata e significato, ai nostri giovani, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Questa giornata, sia dunque spunto di riflessione per far sì che il passato e la storia diventino guida per il presente e il futuro. Dal sacrificio passato ed attuale di tanti uomini ne derivi la consapevolezza di cosa sia giusto e, soprattutto, nasca la fiducia in un futuro che appare difficile e incerto ma che dipende solo da noi, dal nostro coraggio e dal nostro impegno rendere migliore.

Grazie ancora a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini